

SPECIALE

La caduta dei Muri

L'immaginario

GUIDA SONCINI

Nel 1987, gli uomini (intesi come maschi della razza umana) ebbero la loro Rossella O'Hara, intesa come protagonista da prendere a schiaffi ma di cui non si poteva non subire il fascino. Gordon Gekko era irresistibile: aveva monologhi di perfetta stronzagine, non sapeva cosa fosse la redenzione, e probabilmente credeva che quell'«In God we trust» scritto sui dollari si riferisse a quel dio lì, quello di carta verde.

Gordon Gekko aveva quello slogan insuperabile, «Greed is good», l'avidità è cosa buona e giusta (ma vuoi mettere come suona con l'allitterazione), Gordon Gekko raccontava un mondo che era una favola: «Io non creo nulla. Io possiedo. Le regole le facciamo noi, amico. Le notizie, la guerra, la pace, la carestia, la crisi, il prezzo di una graffetta di metallo. Tiriamo fuori il coniglio dal cilindro mentre tutti stanno lì seduti a bocca spalancata chiedendosi come abbiamo fatto. Non sarai mica così ingenuo da credere che viviamo in una democrazia, no? È il libero mercato, e tu ne fai parte».

Se conoscete almeno uno che è andato a vivere a Londra perché da grande voleva fare il merchant banker, è perché da piccolo aveva visto *Wall Street*, è perché Gordon Gekko era il più potente modello aspirazionale che il cinema gli avesse offerto. Certo, poi gli anni Ottanta sono finiti. Sono cambiati gli slogan, dall'edonismo reaganiano all'internazionalismo clintoniano, ed è cambiata l'estetica. Paninari, in giro, non se ne son più visti. Gente che strilla furiosamente reggendo il telefono col mento mentre su una parete numeri a caso cambiano velocissimamente, quelli invece sì, quelli si sono portati ancora per un po'.

SEGRETARIE MILIONARIE

Quando, nel 2000, interpretò Seth Davis in *Boiler Room*, Giovanni Ribisi aveva ventisei anni. Seth Davis aveva chiaramente studiato per diventare un Gekko: «Ho letto quest'articolo, diceva che alla Microsoft ci sono più segretarie milionarie che in qualunque azienda al mondo: avevano accettato di ricevere delle stock option invece della tredicesima. Una scelta saggia.



«Gli economisti sono stati messi su questa terra per far fare bella figura agli astrologi» (Jed Bartlet, *The West Wing*).

Gli ultimi supereroi Da squali di Wall Street a presidenti filantropi

L'edonismo reaganiano di Gordon Gekko e il mite internazionalismo clintoniano di *The West Wing*, e ora il crollo del 2008 in *Too Big To Fail* Trionfi e cadute di un'epoca (e dei suoi modelli) raccontati da Hollywood

Mi ricordo questa foto, uno della manutenzione appoggiato alla sua Ferrari. Mi ha fatto esplodere il cervello: vedi roba così, e inizi a credere che sia possibile, che sia persino facile». Nessuno vuole più lavorare, nessuno vuole più far fatica, spiegava Seth. Se sei nero spacci crack, «io ho imboccato la versione bianca della strada del crack: sono diventato un broker». Era legale, persino.

Tredici anni dopo *Wall Street*, il Seth di *Boiler Room* voleva solo far colpo sul padre, un giudice che non lo stimava abbastanza. Diventar ricco per far dispetto al papà, o per compiacerlo, sottile è il confine e facile è l'espedito narrativo decifrabile dal più scarso degli psicologi da talk-show. Tredici anni prima, Charlie Sheen aveva interpretato il giovane broker con pentimento e re-

denzione finale (insomma: il personaggio meno memorabile e più palloso di *Wall Street*) che subisce il fascino di Gordon Gekko e perciò tradisce i sani valori della classe operaia americana da cui proviene. Anche lì c'entrava un padre: la dritta che gli aveva permesso di speculare sulle azioni della linea aerea gliel'aveva involontariamente data il suo papà, onesto addetto alla ma-